

Rassegna del 28/10/2018

AVVENIRE

28/10/18 Estremista di destra fa strage in sinagoga E Trump: più armi - Pittsburgh, strage in sinagoga: uccide 11 persone e si arrende *Molinari Elena*

CORRIERE DELLA SERA

28/10/18 Intervista ad André Aciman - «Sono usciti alla luce i demoni dell'America» *Mazza Viviana*
28/10/18 Il commento - Trump l'incendiario sdogana gli estremisti *Gaggi Massimo*
28/10/18 Strage nella sinagoga Usa - «Gli ebrei devono tutti morire» Poi spara nella sinagoga: 11 morti *Sarcina Giuseppe*

GIORNALE

28/10/18 Fuoco e Fiamma - Il morbo antisemita infetta tutti *Nirenstein Fiamma*
28/10/18 Usa, estremista fa una strage in sinagoga - «Ebrei morite tutti» Un estremista di destra fa strage in sinagoga *Robecco Valeria*

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

28/10/18 Odio seminato sui siti suprematisti E una passione sfrenata per le armi *Pioli Giampaolo*
28/10/18 Strage in sinagoga - «Voglio massacrare tutti gli ebrei» Killer nazista fa strage nella sinagoga *Pioli Giampaolo*

IL FATTO QUOTIDIANO

28/10/18 Strage in sinagoga Usa, 11 morti "Tutti gli ebrei devono morire" *Gramaglia Giampiero*

LIBERO QUOTIDIANO

28/10/18 «Gli ebrei devono morire»: strage in sinagoga *Maggi Glauco*

MANIFESTO

28/10/18 Suprematista bianco spara in sinagoga: almeno 11 morti - Usa, suprematista attacca sinagoga: almeno 11 morti *Catucci Marina*

MESSAGGERO

28/10/18 Assalto antisemita in Sinagoga «Dovete morire»: undici vittime - «Ebrei dovete morire» Strage nella sinagoga 11 vittime a Pittsburgh *Guaita Anna*

REPUBBLICA

28/10/18 "Morte agli Ebrei", spari in sinagoga a Pittsburgh, 11 vittime Si arrende estremista di destra, ora è allarme sicurezza - L'onda della "violenza dei bianchi" ora anche Trump finisce all'angolo *Rampini Federico*
28/10/18 "Ebrei, dovete morire" e negli Stati Uniti fa strage in sinagoga *Lombardi Anna*

STAMPA

28/10/18 Attentati, insulti e propaganda L'antisemitismo spaventa gli Usa *FRA.SEM.*
28/10/18 Usa, strage in sinagoga: "Morte agli ebrei" *Semprini Francesco*

TEMPO

28/10/18 «Ebrei a morte». Strage in sinagoga *Ievolella Attilio*

Pittsburgh

Estremista di destra
fa strage in sinagoga
E Trump: più armi

MOLINARI A PAGINA 17

Pittsburgh, strage in sinagoga: uccide 11 persone e si arrende

*Il killer, 46 anni, urlava: «Tutti gli ebrei devono morire»
La risposta di Trump: rafforzare le leggi sulla pena capitale*

Robert Bower ha attaccato durante la funzione del mattino il «Tree of Life» nel quartiere residenziale di Squirrel Hill: altri fedeli e poliziotti feriti. Aveva un fucile e pistole

ELENA MOLINARI
NEW YORK

A avrebbe urlato «tutti gli ebrei devono morire» prima di sparare all'impazzata l'assalitore della sinagoga di Pittsburgh che ieri ha ucciso almeno 11 persone e ferito altre sei, fra cui tre agenti di polizia. L'uomo, un bianco, è stato identificato come Robert Bowers, di 46 anni. L'assalitore era pesantemente armato e si è introdotto alle 9,45 aprendo il fuoco nel luogo sacro ebraico pieno di fedeli per lo Shabbat. Una squadra di agenti speciali Swat ha immediatamente circondato il luogo, ma è stata raggiunta dai proiettili di Bowers, che aveva portato con sé un fucile semiautomatico AR-15, molto comune nelle sparatorie di massa negli Stati Uniti, e diverse pistole. Gli agenti sono però riusciti a ferirlo e ad arrestarlo. Ieri sera si trovava in stato di fermo in un ospedale locale. Il suo gesto è stato classificato dalla polizia come «un crimine d'odio», definizione che ne fa au-

tomaticamente oggetto di un'indagine federale condotta dal Fbi.

Il governatore della Pennsylvania, Tom Wolf, ha definito la sparatoria «una tragedia assoluta, un atto insensato che non fa parte dell'identità americana» e ha invocato leggi più severe per il controllo delle armi. Un messaggio ribadito dal rabbino della comunità colpita, Jeffrey Myers, che ha accusato i politici di Washington di «non aver voluto approvare misure contro le armi e per la cura delle malattie mentali, mettendo in pericolo tutti gli americani». Non è d'accordo Donald Trump. Il presidente Usa ha sostenuto che la sparatoria ha poco a che vedere con la regolamentazione della vendita delle armi e che, al contrario, se ci fosse stato qualcuno armato all'interno del tempio le cose sarebbero andate diversamente. Poi ha proposto una soluzione: «Dovremmo rafforzare le leggi sulla pena di morte - ha sentenziato -. Quando le persone fanno questo dovrebbero ottenere la pena di morte». Stando alle prime ricostruzioni, l'attentatore era attivo su Gab, una rete sociale popolare negli ambienti di ultradestra. Gli archivi dei suoi post hanno rivelato commenti antisemiti, fra i quali la scritta «gli ebrei sono figli di satana». In uno dei suoi ultimi post prima della sparatoria, Bowers scriveva che alla non profit Hebrew Immigrant Aid Society «piace portare invasori per

uccidere la nostra gente». Alcuni commentatori negli Usa ieri facevano notare come su questo social la recente dichiarazione di Trump di essere «nazionalista» sia stata letta come un incoraggiamento all'ideologia di estrema destra.

Durante l'attacco alla sinagoga «Tree of Life», Albero della vita, storica congregazione ebraica appartenente al movimento conservatore, fondata a Pittsburgh nel 1846, erano in corso tre servizi religiosi, compresa una *Brit Milà* per un neonato, ha spiegato Michael Eisenberg, ex presidente della congregazione. Squirrel Hill è un quartiere di Pittsburgh storicamente abitato dalla comunità ebraica.

Il fatto che la sparatoria abbia insanguinato un luogo di culto ha profondamente colpito gli americani. «Dio ci liberi dall'odio», è stata la reazione del vescovo di Pittsburgh, David Zubik, che ha condannato come «grave peccato» ogni forma di odio contro gli ebrei, contro ogni religione o etnia. Mentre il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha espresso la sua vicinanza alla comunità ebraica di Pittsburgh di fronte alla «brutalità antisemita».

Non è la prima volta che fedeli inermi sono presi di mira da attentatori negli Usa. L'ultimo episodio era avvenuto nella First Baptist Church di Sutherland Springs, Texas, circa un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVALIDATO L'ARRESTO

Il legale dell'uomo dei pacchi-bomba: per Cesar il presidente è un padre

Un uomo isolato, con precedenti penali, un passato da spogliarellista e da culturista che l'ha portato ad abusare di steroidi. Cesar Sayoc, arrestato e incriminato di aver inviato 14 pacchi bomba indirizzati ad oppositori politici e critici del presidente Usa, avrebbe «trovato un padre in Donald Trump», secondo il suo avvocato, Ron Lowy, che lo ha difeso in altre cause. Il furgone del 56enne era coperto di poster ed adesivi con l'effigie del presidente, a favore dei repubblicani e contro democratici e minoranze. Si apprende anche che l'uomo si sarebbe esibito nello stesso club a luci rosse di Stormy Daniels, l'attrice

porno che sostiene di aver avuto una relazione con Trump. Per Lowy, Sayoc ha problemi emotivi, «è come un 14enne nel corpo di un adulto». Per questo il legale non crede che abbia agito da solo perché non è abbastanza sofisticato per concepire e portare a termine un piano così complesso. Di certo il capo della Casa Bianca non condivide l'affezione dell'accusato contro il quale sarebbe furioso per aver guastato la festa ai repubblicani, che fino alla settimana scorsa avevano stabilmente guadagnato punti nei sondaggi in vista delle elezioni del 6 novembre. Trump non ha esitato a puntare

ancora il dito contro i media, sostenendo che stanno strumentalizzando la vicenda per «segnare dei punti contro i repubblicani». I sondaggi indicano anche che le politiche di metà mandato saranno un vero e proprio referendum sull'operato del presidente. Due terzi degli elettori americani ritengono infatti che Trump sia il fattore maggiore che influenzerà il loro voto. (E.Mol.)



Cesar Sayoc, 56 anni

«Sono usciti alla luce i demoni dell'America»

Aciman: una rabbia enorme è sfuggita a ogni controllo



**Clima cambiato
Il clima è cambiato.
Il midterm? Temiamo
atti di violenza
quotidiana**

L'intervista

di **Viviana Mazza**

«Il pregiudizio c'è sempre stato, ma oggi è venuto pienamente allo scoperto, si è trasformato in odio violento. Viviamo in un Paese dove c'è licenza di odiare».

André Aciman, lo scrittore ebreo-americano di «Chiamami col tuo nome» (Guanda), trasformato in film da Luca Guadagnino e premiato con un Oscar per la sceneggiatura, parla al telefono da New York. In quest'America divisa in cui è diventato impossibile anche dialogare con chi la pensa diversamente in politica, lui non nasconde di essere un progressista («tutta la gente che conosco è liberal»), di non frequentare i sostenitori di Donald Trump e di non capire nemmeno una fetta del suo Paese che vede solo in televisione («Qui a New York sono più sommessi, è nei piccoli centri che si manifestano a migliaia»).

Dopo le bombe inviate da un sostenitore di Trump ai politici democratici, è arrivato l'attentato di ieri alla sinagoga di Pittsburgh: qual è stato il suo primo pensiero,

prima che emergesse che il responsabile è un bianco antisemita?

«La mia sensazione è che oggi si teme di meno che questi attentati vengano commessi da estremisti musulmani, perché c'è questa nuova ondata di gente mai vista prima che si prende il diritto di compiere atti di violenza straordinaria. E sono tutti con i fucili. Credo che il clima sia cambiato, la gente pensa di poter prendere ogni questione nelle proprie mani. La gente emarginata, senza lavoro, senza avvenire se la prende con i democratici, con gli ebrei, col primo che capita e si sente in diritto di esprimere un odio che nasce dalla profonda frustrazione».

Il figlio del miliardario ebreo-americano George Soros (uno degli obiettivi dei pacchi bomba) ha scritto sul «New York Times» che in America «qualcosa è cambiato nel 2016»: che prima l'odio era confinato nelle frange estremiste tra i suprematisti e i nazionalisti bianchi, ma poi David Duke ha dato l'endorsement a Trump. Ha ricordato uno spot tv di quest'ultimo che mostrava Soros, Janet Yellen della Federal Reserve e Lloyd Blankfein di Goldman Sachs — tutti ebrei — accusandoli di favorire «interessi globali». L'antisemitismo è diventato «mainstream»?

«Sì la penso anch'io così. L'antisemitismo è una realtà che in America esisteva anche prima, tuttavia restava nascosta. Ma Trump ha propagato e sfruttato l'odio. In questo è stato un genio, certo un genio malefico».

Però l'attentato di Pitt-

sburgh se la prende anche con Trump: nei post sui social è così complottista da criticare gli stessi complottisti che appoggiano il presidente, e sostiene che quest'ultimo «è un globalista, non un nazionalista» ed è «controllato dagli ebrei». La figlia Ivanka e il marito sono ebrei: il clima d'odio può ritorcersi contro Trump?

«Non so fino a che punto si ritorcerà contro di lui. Certo è che un'energia sotterranea, una rabbia enorme, è sfuggita al controllo».

Nell'ultimo suo post, l'attentatore di Pittsburgh si scaglia contro HIAS, la «Hebrew Sheltering and Immigrant Aid Society» che oggi assiste immigrati anche musulmani. La accusa di portare in America «invasori che uccidono la nostra gente».

«Anch'io sono arrivato in America nel 1968 grazie ad HIAS, venivo dall'Egitto. «Ci ammazzano, ci rubano il lavoro», viene detto tutto questo perché è diventato lecito dirlo, e non solo: anche agire. Queste cose succedevano pure sotto Obama, ma adesso c'è un presidente che giustifica la violenza. Lo fa quanto qualcuno picchia i giornalisti per esempio, e magari la prossima vittima sarà un reporter o un anchorman. Trump dà licenza a tutti di mostrare e di sfogare la propria rabbia. Anche se la responsabilità di decidere spetta a ciascuno di noi, è un incoraggiamento a chiunque sia sull'orlo del baratro».

In vista delle elezioni di midterm, cosa si aspetta?

«Chi sa cosa può succedere. Temiamo atti di violenza quotidiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiamami col tuo nome

André Aciman è l'autore di «Chiamami col tuo nome» (Guanda, da cui è stato tratto il film di Guadagnino). Nato ad Alessandria d'Egitto nel 1951, dopo l'espulsione degli ebrei nel '58, è stato rifugiato a Roma prima di raggiungere New York. Insegna alla City University of New York e parla anche italiano



 **Il commento**

Trump l'incendiario sdogana gli estremisti

di **Massimo Gaggi**

Le lettere esplosive indirizzate non solo ai leader politici democratici — dai Clinton a Obama — ma anche a reti tv invisce a Trump (la *Cnn*) e a politici di seconda linea (come Maxine Waters) divenuti bersaglio di tweet del presidente pieni di astio e insulti, potevano far sospettare una qualche manovra contro la Casa Bianca condotta con strumenti eversivi. Ma ora l'identificazione dell'autore di quei falliti attentati e il massacro nella sinagoga di Pittsburgh rendono evidente che i timori più ovvi espressi davanti al linguaggio incendiario di Trump, alle sue aperture all'estrema destra razzista e all'incosciente sdoganamento delle teorie cospirative, erano più che fondati. Estremisti, fanatici, individui che immaginano complotti ritagliati sulla misura dei loro fantasmi, si sentono spinti a uscire allo scoperto con azioni clamorose. Patologie estreme, certo.

Ma si stanno moltiplicando e trovano pochi argini in una retorica nella quale diventa sempre più sottile la divisione tra l'invettiva politica e l'invito alla reazione violenta. Basti pensare al pubblico di un comizio di Trump che ha intonato cori per l'arresto di Hillary Clinton anche poche ore dopo che le stata indirizzata una lettera esplosiva. Robert Bowers, il razzista del massacro nella sinagoga, dice di non aver votato per Trump: lo considera un nazionalista troppo tiepido. E Trump non è di certo ostile agli ebrei. Peccato che per i razzisti coi quali ha flirtato, come David Duke del Ku Klux Klan, neri ed ebrei siano ugualmente nemici della supremazia bianca. Questi attentati che danneggiano Trump alla vigilia del voto di mid term non possono far dimenticare che la violenza politica negli Usa non è solo di destra: basti pensare alle minacce contro Susan Collins, la senatrice che sembrava contraria alla scelta di Brett Kavanaugh per la Corte Suprema, ma poi si è allineata al fronte di destra, o all'attentato contro il deputato repubblicano Steve Scalise. E adesso si temono imitatori delle gesta di questi giorni anche a sinistra.

Ma il problema della violenza politica riguarda soprattutto l'alt-right e va affrontato in questo contesto: perché le statistiche dicono che il 71% degli omicidi politici viene commesso da estremisti di destra (gli altri sono quasi tutti di matrice islamica) e perché gli estremisti godono di una considerazione dello stesso presidente che, per ora, non si riscontra a sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pittsburgh Preso l'attentatore, 46 anni, antisemita noto sul web. Trump: più armi per difendersi

Strage nella sinagoga Usa

«Morte agli ebrei». Il blitz di un suprematista bianco, almeno 11 vittime

Giuseppe Sarcina

Sparatoria nella sinagoga. Un suprematista bianco apre il fuoco durante la preghiera: almeno undici morti. L'episodio a Pittsburgh, Pennsylvania. «Gli ebrei devono tutti morire» ha urlato prima di sparare. L'uomo è stato

arrestato. Si chiama Robert Bowers, 46 anni, un estremista antisemita, seguace di teorie cospirative, che aveva annunciato sul web mosse eclatanti e accusato Trump di essere «controllato dagli ebrei». Ma il presidente continua a difendere la legge sulle armi.

alle pagine 2 e 3

«Gli ebrei devono tutti morire» Poi spara nella sinagoga: 11 morti

Pittsburgh, assaltatore arrestato: è un suprematista bianco. Il presidente: atto antisemita terribile



Se ci fossero state delle guardie armate all'interno della sinagoga, allora la situazione sarebbe stata molto diversa

Donald Trump, presidente Usa



Siamo solidali con la comunità ebraica di Pittsburgh e con il popolo americano di fronte a questa violenza antisemita orribile

Benjamin Netanyahu, premier israeliano



Ho il cuore a pezzi per le notizie di Pittsburgh. La violenza deve fermarsi. Che Dio benedica, guidi e unisca gli Stati Uniti d'America

Melania Trump First lady americana

Sui social

L'attentatore scriveva su «Gab», social che dà voce all'estrema destra espulsa da Twitter

WASHINGTON La morte in sinagoga. La mattina di sabato nel quartiere di Squirrel Hill, a Pittsburgh in Pennsylvania, il giorno del riposo e della preghiera per la comunità ebraica, una delle più numerose degli Stati Uniti. Nel tempio «Tree of Life», l'Albero della Vita, circa 90 persone partecipano alla funzione religiosa per dare il nome a un neonato. È una «mitzvah», uno dei comandamenti che la Bibbia raccomanda di festeggiare «con gioia». Ma il piano di Robert Bowers, un bianco di 46 anni residente a Pittsburgh, è un altro. Armato con un fucile d'assalto AR-15 e tre pistole, carico di odio, irrompe nell'edificio, sparando nel mucchio. A tarda sera il bilancio delle vittime è ancora provvi-

sorio: sarebbero undici, più sei feriti, compresi quattro dei poliziotti che sono subito accorsi sul posto. Secondo le testimonianze l'assassino sarebbe entrato gridando: «Sto arrivando, tutti gli ebrei devono morire». L'uomo avrebbe provato a barricarsi all'interno del tempio, ma poi si sarebbe arreso agli agenti sopraggiunti in massa. È stato preso e ancora non è stato reso noto se abbia cominciato a rispondere alle domande dell'Fbi.

Non c'è tregua, dunque, per l'America. Non si è ancora esaurito l'allarme per le bombe postali, ed ecco l'ennesima strage. Gli investigatori stanno ricostruendo il profilo del killer. Ma le prime indiscrezioni sono chiare: è un fanatico antisemita, molto attivo sui social network, che imbrattava con minacce e proclami contro gli ebrei. «Sono figli di satana» e ancora, sulla società no profit «Hebrew Immigrant Aid Society» scriveva: «A que-

sta gente piace portare invasori per uccidere la nostra gente».

Non è un delirio che sbucca dal nulla. Proprio l'altro ieri l'Anti-Defamation League, organizzazione ebraica per la difesa dei diritti civili, ha diffuso un allarmante rapporto: «Le elezioni di midterm (in programma il 6 novembre, ndr) sono diventate un momento di raccordo per i gruppi dell'estrema destra, generando un'ondata di assalti antisemiti contro giornalisti, candidati politici e privati cittadini». Il documento segnala anche come «la sfera pubblica online



sia diventata progressivamente inospitale per gli ebrei americani». Nel 2017 gli attacchi contro gli ebrei sono cresciuti del 60% rispetto all'anno precedente.

Ecco qual è il contesto in cui è maturato il massacro di ieri. Robert Bowers era un assiduo frequentatore del social «Gab», fondato nell'agosto del 2016 da Andrew Torba «per dare voce» soprattutto agli estremisti espulsi dalle altre piattaforme, come Twitter. In questi due anni «Gab» si è trasformata nell'Ufficio Propaganda dell'alt-right, «la destra alternativa», ospitando

provocatori come Milo Yiannopoulos e tanti altri.

La cronaca dell'ultima settimana pone, oggettivamente, un problema: come arginare i seminari d'odio, senza compromettere la libertà di espressione?

Donald Trump, però, ha preferito un altro approccio: «Quello che è successo a Pittsburgh è un atto antisemita terribile. È un mondo violento. Penso che se la sinagoga avesse avuto un servizio di protezione forse le cose sarebbero andate diversamente. Forse sarebbe morto solo l'assalitore. Le leggi sulle armi

hanno poco a che fare con tutto ciò. Dovremmo, invece, rinforzare le leggi sulla pena di morte. Lo so che c'è chi non è d'accordo, ma chi compie atti di questo genere dovrebbe essere punito con la pena di morte, senza aspettare anni e anni in prigione».

Tra i primi a inviare un messaggio di condanna e solidarietà, c'è il premier israeliano Benjamin Netanyahu: «Siamo solidali con la comunità ebraica di Pittsburgh e con il popolo americano di fronte a questa violenza antisemita orribile».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il killer



● Era un assiduo frequentatore del social «Gab», voce di molti estremisti espulsi dalle altre piattaforme, come Twitter

● Robert Bowers, un suprematista bianco di 46 anni, ieri ha fatto irruzione nella sinagoga di Pittsburgh armato con un fucile d'assalto AR-15 e tre pistole e ha sparato tra i fedeli



Dopo la strage Un poliziotto dell'unità speciale davanti alla sinagoga di Pittsburgh (Reuters)



Caccia al killer Un uomo scortato fuori dalla sinagoga dalla polizia dopo la sparatoria (Ap)



Sotto choc Alcune donne della comunità ebraica colpita a Pittsburgh in lacrime: nella sinagoga presa di mira dal killer si stava svolgendo una cerimonia di attribuzione del nome a un neonato(Ap)

» di Fiamma Nirenstein
**Fuoco
e Fiamma**

Il morbo antisemita infetta tutti

Pittsburgh, Pennsylvania: com'è bella, verde e fresca, la zona della sinagoga che ieri alle 9,45, è stata l'ennesimo obiettivo di quel ceppo inesauribile che è l'antisemitismo omicida, una delle piante più floride della storia. L'assassino Robert Bower, quando ha sparato sugli ebrei che assistevano alla funzione di sabato mattina, ha urlato: «Tutti gli ebrei devono morire». Si tratta, sembra, di un «lupo solitario», che ha agito sotto la spinta radicalizzatrice che caratterizza di questi tempi la società americana. Il nocciolo d'odio che lo ha portato con due fucili automatici a sparare alla folla dentro la sinagoga «riformista» chiamata «Tree of Life» (l'albero della vita) è né più né meno che puro antisemitismo, in questo caso nazista. È orribile vedere alla tv le immagini dell'esercito che armato fino ai denti occupa il quartiere, ma non è il primo né l'ultimo episodio di questo genere, venga da destra o da sinistra, se non ci si rende conto che questa guerra deve essere finalmente combattuta a nord a sud, nei Paesi avanzati e del Terzo Mondo, nei quartieri ricchi negli Usa, nelle banlieue parigine, nei quartieri di immigrazione a Bruxelles e a Londra, nelle palazzine dei movimenti di estrema destra o nelle stanze della sinistra che disegna gli ebrei come mostri col naso, i dollari, i missili. «Tutti gli ebrei devono morire», è lo

slogan dell'antisemitismo tutto intero, quello che fa decine di migliaia di post al secondo sui social media, che strappa le kippà e le stelle di David dal collo degli ebrei per strada e li picchia, che uccide i bambini ebrei come a Tolosa, che in America nel 2017 ha compiuto 1986 attacchi antisemiti con un aumento del 60 per cento, e decine di migliaia nel mondo. L'assassino di Pittsburgh non avrebbe potuto inventare una bandiera migliore per la crescita di odio contro gli ebrei che da destra contagia la sinistra, che dal suprematismo bianco arriva alla borghesia, che dalla storia del nazismo passa dentro quella araba, che riempie di menzogne su Israele tutto il mondo, che poi di ritorno viaggia dentro l'Onu e nelle parole di odio di personaggi importanti come il premio Nobel Saragat o un musicista come Theodorakis. «Tutti gli ebrei devono morire» lo pensarono gli assassini del bambino romano Stefano Gay Tache nel 1982 quando un commando palestinese sparò sui fedeli al Tempio. Anche a Parigi le sinagoghe sono state attaccate, nel 1980 a rue Copernic furono fatti 4 morti e 86 feriti, e altri asseidi, altri attacchi alle Sinagoghe, vanno insieme alle violenze, alle uccisioni in tutta Europa. È il tempo dell'emergenza, a meno che non si voglia aspettare, rimandare, far finta di niente. È già successo in tante occasioni.



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

ALMENO 11 MORTI

Usa, estremista fa una strage in sinagoga

Valeria Robecco

con Nirenstein a pagina 10

L'ATTENTATO A PITTSBURGH

«Ebrei morite tutti» Un estremista di destra fa strage in sinagoga

*Almeno 11 le vittime di un esaltato di 46 anni
armato che ha fatto irruzione durante un rito*

LE REAZIONI

Trump: «Un odio terribile
Le norme sulla pena di
morte vanno rafforzate»

LA GIORNATA

di Valeria Robecco

«**T**utti gli ebrei devono morire»: con queste urla di odio Robert Bowers ha aperto il fuoco nella sinagoga «Tree of Life» di Pittsburgh, in Pennsylvania, teatro dell'ennesima follia omicida che ha insanguinato l'America. Dell'autore della sparatoria, oltre al nome, si sa che è un bianco di 46 anni, con frequentazioni su siti internet dell'ultradestra. Ieri mattina, armato di pistole e un fucile d'assalto AR-15, ha fatto irruzione nell'edificio durante le consuete celebrazioni del sabato. Almeno sei i feriti, tra cui quattro agenti della polizia, mentre per ora le forze dell'ordine non confermano il bilancio dei morti, ma Cnn parla di almeno undici vittime. Anche il killer è rimasto ferito. Le autorità stanno indagando l'incidente come un crimine d'odio, e l'Fbi ha assunto il controllo dell'inchiesta.

Intanto è emerso che Bowers

era attivo su Gab, social media popolare fra l'ultradestra: la sua pagina è stata cancellata ma gli archivi dei suoi post hanno rivelato commenti antisemiti, fra i quali la scritta «gli ebrei sono figli di satana». In uno dei suoi ultimi messaggi prima della sparatoria ha scritto che alla no profit Hebrew Immigrant Aid Society «piace portare invasori che uccidono la nostra gente. Non posso stare a guardare mentre il mio popolo viene massacrato». La sinagoga dove è stata compiuta la strage si trova a Squirrel Hill, un quartiere residenziale a prevalenza ebraica a circa dieci minuti dal centro di Pittsburgh, e durante la cerimonia c'erano quasi cento fedeli. «L'odio negli Stati Uniti è terribile, qualcosa deve essere fatto», ha commentato il presidente Usa Donald Trump. A chi gli ha chiesto della possibilità di approvare leggi più severe sulle armi, tuttavia, il tycoon ha risposto che al contrario se ci fossero state guardie armate all'interno dell'edificio si sarebbe potuta prevenire la tragedia. «Forse - ha sottolineato - avrebbe potuto essere una situazione molto diversa». Poi ha spiegato che «bisognerebbe rafforzare le norme sulla pena di morte» per chi compie atti come quelli di Pittsburgh, pur ammettendo: «Lo so che alcuni non la

pensano come me».

La first lady Melania, invece, ha lanciato un appello: «La violenza deve fermarsi». «Il mio cuore è spezzato - ha scritto su Twitter -. Che Dio benedica, guidi e unisca gli Stati Uniti». «L'America è più forte degli atti di un bigotto depravato e antisemita», ha twittato Ivanka Trump, figlia prediletta e consigliera del presidente, che si è convertita all'ebraismo quando ha sposato Jared Kushner: «Dobbiamo unirli contro l'odio e il male». E il vicepresidente Mike Pence ha definito l'accaduto «un assalto alla nostra libertà di religione». Anche il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha commentato l'attacco, dicendosi «affranto e sbigottito». «Siamo accanto alla comunità ebraica di Pittsburgh e al popolo americano di fronte a questa orrenda brutalità antisemita», ha aggiunto. «Cose come questa non dovrebbero accadere, punto - ha detto da parte sua Jeff Finkel-



stein, Ceo della Jewish Federation of Greater Pittsburgh -. Non dovrebbero accadere in una sinagoga, nel nostro quartiere». Mentre per il direttore della sicurezza pubblica della città, Wendell D. Hissrich, la scena del crimine è «orribile, una delle peggiori che abbia mai visto», ma ora non sembra esserci alcuna minaccia attiva. Intanto misure straordinarie stanno scattando in tutto il Paese, come a New York, dove le sinagoghe sono più blindate che mai.



Odio seminato sui siti suprematisti E una passione sfrenata per le armi

L'uomo ha annunciato l'attacco mezz'ora prima. Caccia ai complici

UN
POPOLO
NEL
MIRINO

14 MILIONI

A tanto ammonta
il numero degli ebrei
presenti nel pianeta

2%

Incidenza degli israeliti
su una popolazione globale
pari a oltre 7,3 miliardi

4.092
ATTACCHI

Sono gli assalti agli ebrei
registrati in Francia
nel decennio 2005-2015

70%

Sette ebrei francesi su 10
dichiarano di aver paura
di essere colpiti fisicamente



AR-15

Il fucile d'assalto simbolo dell'orrore

L'attentatore di Pittsburgh
ha usato un fucile
semiautomatico AR-15,
la stessa arma di alcune
delle stragi più sanguinose
della storia Usa: Las Vegas,
Orlando, San Bernardino
■ NEW YORK

«ADESSO vado dentro. La *Hebrew immigrant aid society* (Hias) continua a portare in America invasori che uccidono la nostra gente. Non posso rimanere a guardare mentre la nostra gente viene massacrata. Gli ebrei sono figli di Satana». Robert Bowers, 46 anni, l'autore della strage della sinagoga, ha lasciato questa frase nel sito dell'ultradestra Gab mezz'ora prima di compiere la strage di Pittsburgh. Nessuno è riuscito a intercettarlo in tempo. Nel social che ha subito tolto la sua pagina, trovavano espressione molti movimenti e personaggi filo nazisti che inneggiano ai suprematisti bianchi in Usa e spesso sono stati cancellati o respinti da altri blog perché troppo estremi.

Polizia e Fbi stanno cercando di capire dove Bowers possa essersi procurato le armi. Non è chiaro se fossero state denunciate ufficial-

mente o se avessero una provenienza clandestina. Da anni l'uomo residente a Pittsburgh aveva attaccato ripetutamente gli ebrei sul web definendoli esseri inferiori e prodotti del diavolo.

LA POLIZIA di Pittsburgh e gli agenti federali stanno passando al setaccio la sua abitazione e quelle di amici con i quali era solito interagire nella rete. Sono alla ricerca di altre armi e probabilmente anche di ordigni esplosivi perché Bowers aveva già in passato segnalato la necessità di eliminare gli immigrati ebrei e coloro che li proteggono in Usa. Anche su Donald Trump era stato critico: «State attenti, è un globalista, non un nazionalista».

La Hias fa sapere di non aver mai ricevuto minacce da lui e di aver scoperto il suo nome solo poche ore dopo la strage della sinagoga: «Noi aiutiamo i rifugiati ebrei da decenni e crediamo nell'America come in un Paese che crede nell'ospitalità e nel rispetto delle razze e delle religioni. Siamo vicini ai famigliari delle vittime ma non fermeremo la nostra missione». La sinagoga del *Tree of Life* ospita ben tre congregazioni diverse ed è considerata una sinagoga sostanzialmente conservatrice ma con grande attenzione alla modernità ed evoluzione della famiglia. Nel sito di Bowers su Gab.com, prima che venisse disconnessa la pagina, spesso venivano postate immagini di pistole Glock con decine di proiettili affiancate a immagini di gruppi di ebrei intesi come bersagli.

Giampaolo Pioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAZZISTA
Robert Bowers, 46enne, è un estremista di destra attivo sui social media: è lui l'autore della strage. Ricoverato in ospedale per le ferite riportate nello scontro con gli agenti, non collabora (Twitter)



STRAGE *in* SINAGOGA

SANGUE A PITTSBURGH
«Tutti gli ebrei devono morire»
Attivista dell'ultradestra
spara sui fedeli: oltre 10 morti
PIOLI ■ Alle pagine 2 e 3

«Voglio massacrare tutti gli ebrei» Killer nazista fa strage nella sinagoga

Pittsburgh, almeno 11 vittime durante la preghiera. Trump invoca la pena di morte

BAGNO DI SANGUE

L'omicida ha fatto fuoco da distanza ravvicinata
Caduti coi volti sfigurati

LA CASA BIANCA

«È un massacro antisemita
Con una guardia armata avremmo avuto meno morti»

dall'inviato
GIAMPAOLO PIOLI
■ NEW YORK

LI HA MASSACRATI sparando da distanza ravvicinata mentre urlava 'tutti gli ebrei devono morire'. È stata una vera carneficina nella sinagoga dell'Albero della vita a Pittsburgh durante il tradizionale Shabbat. Le vittime trapassate dai proiettili avevano i volti sfigurati. «Non ho mai visto una scena simile», ha detto con le lacrime agli occhi Wendell Hissrich, il capo dei servizi di sicurezza della città. Dopo i 14 pacchi bomba che non hanno comunque fatto vittime spediti da Cesar Sayoc, un fanatico sostenitore di Donald Trump, l'America si è svegliata ieri con una carneficina basata sull'odio razziale che ha lasciato sul campo almeno 11 morti, due feriti gravissimi e 4 poliziotti gravi, ma non in pericolo di vita, che, col loro coraggio, sono riusciti a colpire e catturare lo sparatore che adesso si trova piantonato in ospedale.

IL KILLER si chiama Robert Bowers, ha 46 anni ed era molto attivo sui social dell'estrema destra nei quali esprimeva tutto il suo odio verso gli ebrei e soprattutto verso l'associazione Hias (Hebrew immigrant aid society), la più antica organizzazione americana nata in Pennsylvania che si occupa di rifugiati. Bowers ha fatto fuoco con un fucile mitragliatore AR-15 e con diverse pistole mentre la gente terrorizzata e ferita cercava scampo fuggendo in tutte le direzioni. Il killer si è messo a sparare durante la cerimonia di iniziazione di un bambino alla quale partecipavano più di 100 persone.

Mentre il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, si è detto «inorridito» per l'attacco, questa volta anche il presidente Trump ha espresso con tempestività tutto il suo sdegno: «Si tratta di una cosa orrenda, un orrendo crimine antisemita. In America c'è troppo odio e bisogna fare qualcosa subito. Non c'è spazio per questi atti

tremendi. Ma la modifica della legge sulle armi non ha molto a che fare con questo episodio. Se nella sinagoga ci fosse stata una guardia armata, forse ci sarebbero state meno vittime. Non avevano alcuna protezione quando il maniaco è entrato». Poi ha aggiunto che «occorre applicare con grande severità la pena di morte».

IL TRANQUILLO quartiere ebreo di Pittsburgh, teatro della carneficina, è in stato di choc. L'intero blocco della sinagoga all'incrocio di Squirrel Hill, è stato subito cordonato da decine di auto della polizia, ma quando i primi agenti so-



Dir. Resp.: Paolo Giacomini

no riusciti ad entrare aprendo il fuoco sullo sparatore, la strage era già avvenuta. Bowers è rimasto ferito perché, sostengono alcuni testimoni, aveva finito le munizioni, altrimenti avrebbe potuto uccidere molte più persone. In tutte le sinagoghe di New York, bersaglio di vandalismi da parte di fanatici dell'estrema destra nelle scorse settimane, e in altre 300 sparse in 33 stati americani la polizia ha potenziato il sistema di sorveglianza. «Riteniamo abbia agito da solo» afferma l'Fbi, che sta scandagliando la vita e le relazioni del pluriomicida per capire se potesse avere ispiratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

Raffica di pallottole

Secondo alcuni testimoni, l'omicida ha aperto il fuoco dentro la sinagoga al grido di 'tutti gli ebrei devono morire'. La sala era piena di fedeli per il servizio religioso del sabato. I primi agenti intervenuti sono stati colpiti dagli spari

«Figli di Satana»

Sulla pagina Facebook, aperta col nome di 'Gab', l'assaltore aveva pubblicato post antisemiti come «gli ebrei sono figli di Satana». Incolpava le organizzazioni ebraiche di aver organizzato la carovana dei migranti dal Messico agli States



Il luogo

Un bagno di sangue nel tempio storico Comunità del 1846

La sinagoga teatro della sparatoria di Pittsburgh appartiene all'Albero della vita, storica congregazione ebraica del movimento conservatore, fondata in questa città nel 1846. Originariamente la sinagoga si trovava in un edificio nel centro città. Nel 1946 è stato costruito un nuovo tempio, con una pietra angolare proveniente da Israele, su un terreno donato da un benefattore nella zona residenziale di Squirrel Hill





TERRORE
Alcune immagini dei superstiti della strage nella sinagoga di Pittsburgh commessa da Bowers (Ap)

Strage in sinagoga Usa, 11 morti “Tutti gli ebrei devono morire”

L'uomo, legato all'ultradestra, aveva un fucile e tre pistole. Piantonato in ospedale

**L'anti-semitismo
Razzismo sulle elezioni
di midterm. Trump
soffia sul fuoco: “Pena
di morte più facile”**

» GIAMPIERO GRAMAGLIA

Questa volta il killer, il terrorista, il “lupo solitario”, non ha gridato “Allah è grande”. Ha gridato, invece, “tutti gli ebrei devono morire” e ha sparato, nella sinagoga di Pittsburgh, in Pennsylvania, affollata nell'ora del culto, il sabato mattina. Undici i morti, 12 i feriti – quattro poliziotti – Un bilancio ancora provvisorio. Lo sparatore, ferito, è stato catturato ed è piantonato in ospedale. Negli Stati Uniti, sono tragicamente segnate a sangue dalla violenza di destra, suprematista e anti-semita, le ultime battute della campagna elettorale per il voto di *midterm* del 6 novembre. Dopo la scia d'ordigni bomba, fortunatamente inesplosi, tra martedì e giovedì, contro esponenti democratici e, più in generale, oppositori del presidente Donald Trump, ecco la strage.

L'ANTI-SEMITISMO era già emerso nelle intimidazioni telefoniche contro il sindaco di Tallahassee, Andrew Gillum, in lizza per divenire governatore della Florida: “Non votatelo: è un ‘negro’ ed è amico degli ebrei”; e in altri episodi analoghi. Ora ha armato la mano assassina di Robert Bo-

wer, bianco, 46 anni, robusto, barbuto, attivo su social dell'ultradestra, entrato in azione in jeans e giacchetta verde, armato di fucile semi-automatico AR-15 e di tre pistole, fra cui una Glock. L'Fbi considera la vicenda “un crimine dell'odio”, con motivazioni razziste. L'uomo, all'arrivo della polizia, s'era inizialmente asserragliato nella sinagoga, chiamata “L'albero della Vita”, facendo fuoco contro gli agenti. Poi, ferito, s'è arreso. Gli artificieri hanno setacciato l'edificio sacro, nel timore che Bower vi avesse piazzato esplosivi. Le autorità hanno invitato tutti gli abitanti di Squirrel Hill, quartiere ebraico di Pittsburgh, a restare in casa fino al cessato allarme. Dopo la sparatoria, in tutta l'Unione sono state rafforzate le misure di sicurezza già disposte intorno alle sinagoghe, specialmente a New York, che è la più popolosa città ebraica al Mondo. Il premier d'Israele Benjamin Netanyahu ha condannato, da Gerusalemme, “l'orrenda brutalità anti-semita”.

Non è la prima volta che un luogo di culto è teatro di una strage negli Usa: nel 2005, una carneficina avvenne in una chiesa del Wisconsin – il killer agì per motivi personali – nel 2016 un massacro di neri fu compiuto da un suprematista bianco ventenne in una chiesa nel centro di Charleston, South Carolina.

Il presidente Trump ha seguito da vicino tutta la vicenda, prima twittando i suoi

consigli (“Se siete nell'area della sparatoria, restate al riparo”), poi alimentando l'allarme (“Gli eventi di Pittsburgh sono ben più devastanti di quanto inizialmente immaginato. Ho parlato col sindaco e il governatore per rassicurarli che il governo è con loro”); infine, commentando a modo suo l'accaduto. “È una cosa terribile. L'odio è una cosa terribile, qualcosa deve essere fatto”, afferma il presidente più divisivo nella storia dell'Unione. E ancora: “Dovremmo rafforzare le leggi sulla pena di morte” per chi compie crimini come questo.

TRUMP CONTINUA a negare che la facilità con cui gli americani possono acquistare e detenere armi abbia qualcosa a che vedere con le stragi. A febbraio, dopo la strage nel liceo di Parkland in Florida, il presidente aveva ipotizzato di armare, come deterrente, insegna e bidelli; ora, dice che se ci fossero stati vigilanti armati davanti alla sinagoga non sarebbe successo nulla. Manca poco che consigli ai fedeli – e magari ai ministri del culto – di andare alle funzioni armati. Più accorate le prese di posizione di Melania, la first lady: “La violenza deve fermarsi ... Che Dio benedica, guidi e unisca gli Stati Uniti”. Il vescovo cattolico di Pittsburgh, monsignor David Zubik, condanna come “grave peccato” ogni forma di odio, contro ogni religione ed ogni etnia: “Dio ci liberi dall'odio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La conta delle vittime La strage nella sinagoga di Pittsburgh *Ansa*



La scheda

■ I POST

Il killer, Robert Bowers, era attivo su Gab, social popolare fra l'ultradestra. Tra i post "gli ebrei sono figli di satana". Scriveva che alla no profit Hebrew Immigrant Aid Society "piace portare invasori per uccidere la nostra gente"

Dopo il bombarolo ridicolo un assassino vero

«Gli ebrei devono morire»: strage in sinagoga

Un uomo spara e fa 8 morti tra i fedeli che celebravano il sabato a Pittsburgh. Donald: «Difenderemo i luoghi di culto»

GLAUCO MAGGI
NEW YORK

■ ■ ■ Otto persone sono state uccise ed altre ferite da un assassino, Robert Bowers, un quarantenne che ha aperto il fuoco in una sinagoga di Pittsburgh (Pennsylvania) ieri mattina, mentre era in corso la funzione religiosa del sabato. Fonti della polizia hanno detto ai media che l'attentatore ha urlato una frase antisemita entrando nel tempio, «tutti gli ebrei devono morire», e poi ha iniziato a sparare. La sinagoga Tree of Life Congregation, dove c'è stata la strage, è in Squirrel Hill, il quartiere cittadino considerato una storica enclave ebraica, dove vive circa un terzo della intera comunità di ebrei di Pittsburgh.

La polizia è intervenuta immediatamente, chiamata con i cellulari dai fedeli sotto attacco, e il portavoce Chris Togneri ha detto poco dopo che «molte vittime sono all'interno della sinagoga». Boward è stato arrestato dopo uno scontro a fuoco con i poliziotti ed è in ospedale, ferito.

AGENTI FERITI

Il bilancio dei morti è stato aggiornato di ora in ora nelle TV Usa dal momento della sparatoria, verso le 10 ore locali, e a mezzogiorno la filiale della CBS, la KDKA tv, ha portato il numero a otto. Tra le persone colpite dall'arma del killer ci sono quattro dei poliziotti che l'hanno affrontato, sempre secondo Togneri, e non sono in pericolo di vita.

Il presidente Trump ha twittato a caldo, quando ancora era in corso l'azione, condannandola e raccomandando la gente di tenersi al riparo. Poco dopo, prima di prendere l'aereo per andare a tenere un

discorso in calendario, ha detto ai giornalisti che «qualcosa va fatto per cercare di impedire questi attacchi alle sinagoghe e alle chiese», chiedendo di inasprire la legge affinché «chi compie atti come questi paghi l'ultimo prezzo». Anche se in America vige la pena di morte come legge federale, i tempi per arrivare alla punizione sono lunghissimi e in molti Stati c'è una moratoria che esclude di fatto l'esecuzione. La CNN ha riportato che gli investigatori hanno esaminato un pacco sospetto trovato davanti al portone principale della sinagoga, ma non si trattava di esplosivo.

L'America ha vissuto una settimana di psicosi per i pacchi postali contenenti rudimentali ordigni che sono stati inviati a una dozzina di dirigenti politici Democratici e a personalità e media (la CNN) fortemente critici del presidente. L'FBI ha impiegato pochissimi giorni per individuare, grazie a una singola traccia di DNA trovata nella "bomba" indirizzata alla deputata californiana Maxine Waters, il colpevole: mezzo filippino e mezzo italiano, Cesar Altieri Sayoc, 56 anni, ex spogliarellista e culturista, cacciato da casa dalla mamma viveva in un pulmino coperto da manifesti pro Trump. Indubbiamente il pazzoide è un suo fan ma il presidente è stato il primo a definire gli atti come «spregevoli e da condannare», e ha assicurato che il responsabile «verrà giudicato con la massima severità prevista dalla legge». Il procuratore, dopo il fermo, ha già incriminato Sayoc per vari reati, dal trasporto di esplosivi alle minacce a ex presidenti, che ammontano a quasi 50 anni di carcere.

Confrontata alla strage vera del giorno dopo, che nella pri-

ma conferenza stampa delle 13.30 il responsabile della Sicurezza cittadina Wendell Hissrich ha definito «orrificica» dopo essere stato dentro la sinagoga, i pacchi non esplosi acquistano un'altra dimensione. Hissrich ha trattenuto a stento le lacrime quando ha detto «ho assistito agli effetti di crash di aerei, ma quello che ho visto stavolta nella sinagoga è una delle scene peggiori, orribile». Non ha voluto dare il numero delle vittime, aspettando il bilancio ufficiale dell'FBI, limitandosi a riportare il numero dei feriti, sei, compresi gli agenti: tre sono gravi, sotto intervento chirurgico.

ODIO RAZZIALE

Hissrich ha chiarito che l'FBI ha assunto la guida delle indagini perché il crimine è federale essendo motivato dall'odio, in questo caso contro gli ebrei. Dare una gradazione agli attentati violenti che scuotono la società è sbagliato e del resto non si sa ancora con precisione se i pacchi bomba del trumpiano deviato sarebbero mai potuti esplodere. È un fatto però che le "bombe postali" non hanno versato, grazie a dio, una sola goccia di sangue. Quanto è successo a Pittsburgh è invece una strage voluta, diretta, commessa da un individuo di cui si sa finora che la sua ideologia è «che tutti gli ebrei devono morire». Non è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Norma Rangeri

American Psycho Suprematista bianco spara in sinagoga: almeno 11 morti

■ Un uomo bianco di 46 anni ha aperto il fuoco in una sinagoga urlando «Morte agli ebrei». L'ennesimo «mass shooting» a 10 giorni dal voto di midterm

MARINA CATUCCI
A PAGINA 8

Usa, suprematista attacca sinagoga: almeno 11 morti

È successo a Pittsburgh. L'autore della strage, un uomo bianco di 46 anni, è stato arrestato

A 10 giorni dal voto di midterm e dopo i pacchi bomba. Il killer ha urlato: «Morte agli ebrei»

MARINA CATUCCI
New York

■ A dieci giorni dal midterm e mentre gli Usa stanno ancora metabolizzando la serie di pacchi bomba inviati a 14 politici e sostenitori del partito democratico, gli Usa si sono svegliati con la notizia di un ennesimo mass shooting. Un uomo bianco di 46 anni identificato come Robert Bowers, ha aperto il fuoco in una sinagoga, «Tree of Life» a Pittsburgh, in Pennsylvania, in un quartiere storicamente abitato da ebrei, Squirrel Hill, durante il servizio del sabato mattina, lo *shabbat*. Mentre scriviamo il numero delle vittime è ancora incerto, ma sarebbero almeno 11. Sette i feriti tra cui 4 poliziotti.

IL MASS SHOOTING è avvenuto all'interno della sinagoga durante alcune funzioni. La polizia ha affrontato Bowers fuori dal luogo di culto, dove alla fine l'uomo - che aveva una pistola alla cintura e una legata alla caviglia - dopo essere stato ferito, si è arreso; mentre sparava, Bowers ha più volte detto di volere uccidere gli ebrei, non lasciando dubbi sulle mo-

tivazioni d'odio del suo crimine. Dall'analisi degli account dei social media del killer si delinea il ritratto di un nazionalista neo-nazista bianco, con un odio profondo nei riguardi di ebrei, migranti e rifugiati, e con poca simpatia anche nei confronti di Trump in quanto, a suo sentire, troppo moderato e troppo debole con gli ebrei.

BOWERS SEMBRAVA anche suggerire, senza fondamento, un collegamento tra gli ebrei e la carovana di migranti centro americani che si stanno dirigendo verso gli Stati Uniti attraverso il Messico: gli ebrei sarebbero, per il killer, i loro finanziatori. Nei suoi post più recenti Bowers ha ripetuto le teorie diffuse da Trump e dai conservatori sul fatto che «terroristi musulmani» si starebbero intrufolando negli Stati Uniti mischiandosi alla carovana. A gennaio Bowers aveva aperto un account su *Gab*, un social network che si autodefinisce il «paradiso della libertà» di parola mentre in realtà è un luogo di ritrovo virtuale molto popolare tra gli attivisti di estrema destra e i nazionalisti bianchi le cui opinioni non sono gradite su altri social.

A FREQUENTARE GAB ci sono personalità come quella del provocatore di destra Milo Yiannopoulos e quella di Andrew Anglin, il fondatore del sito neo-nazista *Daily Stormer*. L'ac-

count di *Gab* di Bowers era dominato dai riferimenti agli ebrei; diverse settimane fa aveva pubblicato un link al sito web di Hias, un'organizzazione ebraica senza scopo di lucro che aiuta il reinsediamento dei rifugiati, che stava pianificando una cerimonia per lo *shabbat* per i rifugiati in varie località del Paese. «Hias! Ti piace portare degli ostili invasori per dimorare in mezzo a noi?» aveva scritto, e poche ore prima di aprire il fuoco sullo stesso account aveva pubblicato: «Hias ama portare invasori che uccidono il nostro popolo. Non posso stare a guardare mentre il mio popolo viene massacrato. Sto arrivando». La sinagoga Tree of Life si definisce una congregazione «progressista ed egualitaria», si è formata nel 1864, ed è la più antica congregazione ebraica di Pittsburgh.

INTERVISTATO riguardo il massacro che l'ha colpita, Donald Trump ha dichiarato che parte della dinamica distruttiva è stata anche colpa della mancanza



di guardie armate all'interno del tempio, così come *The Donald* aveva sostenuto più volte anche dopo episodi analoghi di mass shooting avvenuti all'interno delle scuole. A tornare, quindi, poco prima del voto di midterm, è il dibattito sul *gun control*, e sulle vie da seguire per prevenire i mass shooting negli Usa.

«**MI FA MALE OGNI VOLTA** che vedo questi titoli seguiti dall'inerzia politica, ma abbiamo il potere di cambiare tutto ciò. Squirrel Hill il mio cuore è con te. Combatteremo per te ogni singolo giorno» ha scritto su Twitter David Hogg, uno dei ragazzi fondatori del movimento per il controllo delle armi *Never Again*, nato dopo il mass shooting in una scuola superiore di Parkland, in Florida, e in un tweet successivo si è rivolto direttamente alla lobby delle armi Usa, la Nra, ed ha aggiunto «Fuck Nra, vote».

Strage a Pittsburgh, catturato l'attentatore Assalto antisemita in Sinagoga «Dovete morire»: undici vittime

Anna Guaita

Un odio viscerale per gli ebrei, al punto di volerli massacrare nel giorno sacro dello Shabbat, quando sono riuniti a pregare, come i Cristiani in

chiesa la domenica. Armato di un fucile a ripetizione ar-15 e due pistole, Robert Bowers ha fatto irruzione nella sinagoga "Tree of Life", nella periferia di Pittsburgh. Undici morti.

A pag. 12

«Ebrei dovete morire» Strage nella sinagoga 11 vittime a Pittsburgh

► L'assalto mentre i fedeli erano in preghiera: il killer ha sparato sulla folla e sulla polizia. Poi si è arreso urlando frasi antisemite

L'AGGRESSORE ERA ATTIVO SUI SOCIAL DI ESTREMA DESTRA E ACCUSAVA TRUMP DI ESSERE «UN FALSO NAZIONALISTA»

LA TRAGEDIA

NEW YORK Un odio viscerale per gli ebrei, al punto di volerli massacrare nel giorno sacro dello Shabbat, quando sono riuniti a pregare, come i Cristiani in chiesa la domenica. Armato di un fucile a ripetizione ar-15 e due pistole, Robert Bowers ha fatto irruzione nella sinagoga "Tree of Life", nella periferia di Pittsburgh, in Pennsylvania. Ha scelto una sinagoga nota per essere una delle più aperte e impegnate socialmente, e l'ora di massima folla, la mattina alle 10. Ha compiuto freddamente e metodicamente un massacro, al grido di «tutti gli ebrei devono morire». Un grido che ha poi ripetuto quando la polizia è riuscita a fermarlo, dopo uno scontro a fuoco in cui quattro agenti sono rimasti feriti. Gli agenti si sono comportati con raro eroismo. I primi accorsi erano infatti normali poliziotti di pattuglia, non le squadre swat.

IL RESPONSABILE

Si sono dovuti nascondere dietro le portiere delle loro automobili per sparare all'uomo, ma la loro determinazione ha impedito che l'attentatore continuasse nel suo cammino di devastazione. L'uomo, Robert Bowers, è un bianco di 46 anni, ferocemente antisemita e nazionalista. I suoi tweet ricostruiscono una vita di odio, in parte anche diretta contro Donald

Trump, che Bowers giudicava «un falso nazionalista, in verità un internazionalista», quindi un traditore della causa. L'attacco, che ha stroncato undici vite e ferito sei persone, avviene in un momento di estrema tensione nel Paese. Nei giorni scorsi 13 pacchi bomba sono stati consegnati a esponenti del partito democratico e a istituzioni che Trump aveva attaccato nel corso dei suoi comizi. Poco prima si era registrato a Jeffersontown in Kentucky, l'omicidio da parte di un uomo bianco di due afro-americani accanto alla chiesa di neri First Baptist Church. Sia la vicenda delle bombe che la sparatoria nel Kentucky vengono indagate dalle autorità federali, così come

lo sarà anche il massacro nella sinagoga di Pittsburgh, in quanto «crimini di odio».

La reazione al massacro è stata di profondo shock. La figlia del presidente, Ivanka, convertitasi all'ebraismo quando ha sposato Jared Kushner, ha scritto che «l'America è più forte dell'atto di un fanatico razzista».

TRUMP SCOSSO

Lo stesso presidente è apparso più scosso del solito, e prima di salire in aereo alla volta dell'Illinois, si è fermato a parlare ai giornalisti, per esprimere la propria impressione davanti a una «tragedia terribile», e lamentare il fatto che «tutto questo odio nel mondo è una cosa terribile». Trump ha detto che «bisogna fare qualcosa», ma negli ultimi giorni è stato criticato da più parti per i toni contraddittori



adottati dopo il fatto delle bombe: da un canto ha espresso idee ispirate circa la necessità di un colloquio civile nel Paese, dall'altro si è lanciato di nuovo nei suoi attacchi contro i media, scatenando nel pubblico grida di disprezzo contro la Cnn (neanche un giorno dopo che la Cnn aveva ricevuto due pacchi bomba). Vari commentatori chiedono che Trump assuma un ruolo più da leader nel condannare la violenza. Ma il presidente non sembra convinto, tant'è che non ha neanche fatto delle telefonate di solidarietà agli individui che hanno ricevuto le bombe, come l'ex presidente Obama o l'ex presidente Bill Clinton e la moglie Hillary. Anzi ieri, con i giornalisti che gli chiedevano se non fosse venuto il momento di rivedere le leggi sulle armi, Trump è tornato su un tema a lui caro e cioè sostenere che l'unica difesa contro la violenza da armi, e di armarsi meglio: «Se la sinagoga avesse avuto guardie armate, l'unico a morire sarebbe stato l'attentatore» ha sostenuto.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove è successo

Sparatoria in una sinagoga a Pittsburgh nello stato della Pennsylvania



Le lacrime dei sopravvissuti e, nel tondo il killer Robert Bowers (foto AP)

“Morte agli Ebrei”, spari in sinagoga a Pittsburgh, 11 vittime Si arrende estremista di destra, ora è allarme sicurezza

Federico Rampini

Le vittime nella sinagoga e l'aggressore che urla «gli ebrei devono morire», evocando il feroce anti-semitismo dell'estrema destra.

pagina 13. Servizio di ANNA LOMBARDI, pagina 12

GENE J. PUSKAR/AP

L'analisi L'allarme sul mid-term

L'onda della “violenza dei bianchi” ora anche Trump finisce all'angolo

Dal nostro corrispondente

FEDERICO RAMPINI, NEW YORK

Undici morti e sei feriti in una sinagoga, l'aggressore che urla «gli ebrei devono morire», evocando il feroce anti-semitismo dell'estrema destra. Una spirale di violenza trasforma gli ultimi giorni della campagna elettorale americana in un incubo. L'apprendista stregone Donald Trump aveva seminato vento per anni, improvvisamente raccoglie tempesta. L'ex candidato che incitava i suoi fan a picchiare i contestatori dei suoi comizi, il presidente che ebbe parole d'indulgenza verso i suprematisti bianchi, ora sembra più indispettito che turbato per quello che sta accadendo. Anziché abbassare i toni, ben lungi dall'essere sfiorato da qualche dubbio autocritico, Trump non tollera di aver perso il controllo dei titoli dei media. Lo showman-capo pensava di continuare a dettare i temi all'attenzione dell'opinione pubblica. Nella sua agenda, l'ultimo rettilo fino al voto del 6 novembre doveva dominarlo lui con due messaggi: uno positivo sulla buona salute dell'economia; l'altro negativo sulla carovana dall'Honduras che vuole oltrepassare il confine Messico-Usa. Ma l'attualità gli è sfuggita di mano. Le notizie principali sono tragicamente diverse da quelle di cui lui vuole parlare. Prima i pacchi-bomba, per fortuna inesplosi, che erano stati spediti agli Obama, ai Clinton, ad altri esponenti democratici, alla *Cnn*. Una lista

di bersagli che sembrava copiata dall'elenco dei nemici a cui Trump dedica gli attacchi via Twitter. L'estrema destra sui suoi siti, e perfino delle celebrity televisive come Rush Limbaugh e Ann Coulter, hanno tentato il solito depistaggio: accusando i democratici di mandarsi finte bombe da soli, per fare le vittime. L'arresto veloce del colpevole ha tagliato le gambe alle fake-news: è un trumpiano estremista, frequentatore abituale dei suoi comizi, un indottrinato a oltranza, ancorché un marginale e un pregiudicato. Poi, ben più atroce, la strage nella sinagoga di Pittsburgh. In quel caso la rivendicazione l'ha urlata l'assassino, proclamando il suo anti-semitismo, sicché sarà difficile imbastire qualche teoria del complotto che attribuisca tutto alla sinistra. L'orrendo massacro costringe a ricordare che i suprematisti bianchi, fin dalle origini storiche del Kkk e altre organizzazioni fascisteggianti e para-militari, hanno avuto tra le loro vittime predilette i neri, ma hanno sempre proclamato e praticato l'odio e la violenza anche contro gli ebrei, nonché i cattolici (ci furono linciaggi di immigrati italiani). La galassia del razzismo americano con le sue frange di ultrà, è stata corteggiata senza pudore da Trump. Il primo messaggio subliminale lui lo inviò verso quel mondo molti anni prima di rivelare la propria candidatura presidenziale: quando divenne il principale portavoce del “birther movement”, la menzogna su Obama nato in

Kenya quindi eletto illegalmente alla presidenza. Propagandare quella calunnia - che a un certo punto convinse oltre la metà degli elettori repubblicani - era un modo per dire, in codice: un afroamericano non può essere legittimamente il leader di noi americani, “nazione bianca”. Poi Trump accettò l'endorsement del Kkk alla sua candidatura, salvo prenderne le distanze in seguito. E si circondò di consiglieri come Bannon e Miller che gli sono serviti da “ponte” verso la cultura e le organizzazioni dell'estrema destra. Quando nell'agosto 2017 una manifestazione dei suprematisti bianchi a Charlottesville degenerò, e negli scontri fu uccisa una donna che contestava i razzisti, Trump ebbe parole di equidistanza, disse che dall'una e dall'altra parte c'erano sia fanatici che brave persone. La strage nella sinagoga di Pittsburgh, così come i pacchi-bomba, non hanno certo un mandante alla Casa Bianca. La violenza dei suprematisti bianchi è ben più antica di questo presidente. Prima dell'11 settembre l'attentato più grave della storia americana (168 morti) fu



quello di Oklahoma City, perpetrato nel 1995 da due giovani imbevuti di teorie paranoiche dell'estrema destra. Trump è solo un neofita in questo campo: maldestro, irresponsabile, incapace di cogliere la gravità di quel che dice, tantomeno di essere una guida in tempi così drammatici.

L'immagine



Il dolore dopo l'attacco alla sinagoga di Pittsburgh, negli Stati Uniti

ALEXANDRA WIMLEY / PITTSBURGH POST-GAZETTE VIA AP

Il raid a Pittsburgh

“Ebrei, dovete morire” e negli Stati Uniti fa strage in sinagoga

Undici morti, sei feriti. Catturato 46enne legato all'ultradestra
Paese sotto shock. Il presidente: pena capitale, ora leggi più dure

Robert Bowers, il killer,
aveva annunciato
il suo attacco antisemita
sui social media

Dalla nostra inviata

ANNA LOMBARDI, NEW YORK

Poco prima di imbracciare il fucile automatico, assicurarsi due pistole alle caviglie e fare strage d'innocenti in una sinagoga di Pittsburgh, Robert Bowers, 46 anni, ha annunciato le sue intenzioni sui social. Invece di contro l'Hias, l'Organizzazione Ebraica di Aiuti ai Migranti, attraverso Gab.com, il social preferito dall'alt right, l'ultradestra americana, che ha come logo la faccia innocua di un ranocchietto ma che offre una valida alternativa a chi è stato buttato fuori da Twitter per le posizioni estremiste: «Ci portano a casa invasori che uccidono la nostra gente. Non ne posso più di stare seduto a guardare questo massacro. Fottetevi. Io passo all'azione». L'account è stato cancellato poco dopo la strage ma secondo i media era un riferimento alla carovana partita dall'Honduras che preme alle porte del Messico. E che il Presidente Donald Trump vorrebbe bloccare con un ordine esecutivo.

Solo un'ora dopo Bowers ha aperto il fuoco su 50 fedeli riuniti per celebrare una cerimonia al terzo piano della Tree of Life Congregation. La “congregazione dell'albero della vita” nel quartiere residenziale di Squirrel Hill, dove tre sinagoghe convivono da 150 anni. Una comunità che online si definisce «tradizionale, progressista, ugualitaria»,

considerata una delle più attive di quella Pittsburgh, Pennsylvania, che fino a 40 anni fa era detta Steel City, città dell'acciaio, per le fabbriche che ospitava. Poi la crisi della siderurgia l'aveva trasformata in città fantasma. Rinata di recente grazie ai prezzi abbordabili delle case e la scelta di aprire proprio qui il dipartimento di robotica della Carnegie Mellon University. Che non solo ha attirato sempre più giovani nella città dove nacquero Andy Warhol e Keith Haring: ma anche colossi come Google, Facebook, Uber che con i loro ingegneri qui lavorano ai prototipi delle auto che si guidano da sole. Lui no. Robert Bowers non aveva goduto della rinascita della sua città. E si era trincerato sempre più dietro i siti dell'odio.

Il rito era appena iniziato quando ha fatto irruzione gridando: “Voi ebrei dovete morire tutti”. In undici sono caduti subito: altri sei sono rimasti feriti, compresi tre dei primi poliziotti intervenuti. L'uomo si è barricato in una delle stanze, salvo poi essere catturato – ferito – dai reparti speciali. «Le porte del tempio erano aperte, non c'era nessun tipo di sorveglianza» ha detto Jeff Finkelstein, presidente della Jewish Federation cittadina alla tv Kdka. «Ma i nostri fedeli sapevano come comportarsi: avevano fatto diverse esercitazioni e in tanti si sono salvati attenendosi alle istruzioni». Il tragico bilancio, avrebbe potuto essere più drammatico, ha spiegato l'ex capo della comunità Michael Eisenberg al *Pittsburgh Post-Gazette*: «A quell'ora di solito ci sono lezioni per bambini. Cancellate oggi a causa del maltempo».

L'America che aveva appena tirato un sospiro di sollievo dopo



l'arresto di Cesar Sayoc jr che dalla Florida aveva mandato pacchi bomba ai leader democratici di mezzo Paese, è ripiombata così nell'incubo del terrorismo interno. Squirrel Hill off limits per ore: i dintorni setacciati per essere certi che non ci fosse un secondo killer. Mentre da New York a San Francisco l'allarme è scattato davanti alle sinagoghe delle maggiori città. Ma al momento sembra che il responsabile sia l'ennesimo terrorista "fai da te", aiutato nel suo folle piano dall'estrema facilità di procurarsi armi da fuoco ed eccitato dal clima di odio che si respira nel Paese.

Per carità, sul social il killer affermava di non avere simpatia nemmeno per Donald Trump:

«Non voto per lui. È un globalista, non un nazionalista. L'America non potrà tornare grande finché saremo infestati di ebrei». Il Presidente e la First Lady Melania hanno subito reagito su Twitter: «Basta violenze». Ma le parole successive del *Commander in chief*, poco prima di salire sull'Air Force 1 diretto alla convention degli agricoltori in Indiana che non ha cancellato nonostante la gravità dell'evento, hanno subito scatenato polemiche.

Seppure il presidente ha riconosciuto «che il livello di odio negli Stati Uniti è a livelli terribili», interrogato sulla necessità di rivedere le leggi sul possesso d'armi ha ribattuto: «Semmai rinfor-

ziamo la pena di morte. E poi se in quella sinagoga ci fossero state guardie armate le cose sarebbero state diverse». Affermando solo ore dopo, durante il meeting: «Non ci può essere tolleranza per l'antisemitismo in America né per nessun tipo di odio religioso». Era già toccato al vicepresidente Mike Pence prendere posizione: «Si tratti di una sinagoga o di una chiesa, attacchi del genere sono attacchi alla libertà di fede che è un principio fondamentale della nostra costituzione».

A intervenire, anche Ivanka Trump, convertitasi all'ebraismo, fede del marito Jared Kushner: «Tutti i buoni americani sono oggi con gli ebrei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO



Dovremmo rafforzare le nostre leggi sulla pena di morte per chi compie atti come quelli che si sono verificati a Pittsburgh. Lo so che alcuni non la pensano come me, ma l'odio negli Stati Uniti è una cosa terribile e qualcosa dovrà essere fatto

Donald Trump
Il presidente Usa dopo la strage nella sinagoga



La violenza deve fermarsi. Il mio cuore sta sanguinando per le terribili notizie che arrivano da Pittsburgh. Purtroppo sembra che ci siano diverse vittime tra i fedeli che si erano recati in sinagoga per pregare. Che Dio benedica, guidi e unisca gli Stati Uniti

Melania Trump
La first lady su Twitter dopo la sparatoria



Sono affranto e sbigottito. Il popolo di Israele piange insieme alle famiglie dei morti. Siamo accanto alla comunità ebraica di Pittsburgh e al popolo americano di fronte a questa orrenda brutalità antisemita. Preghiamo tutti per la guarigione dei feriti

Bibi Netanyahu
Il premier israeliano condanna la strage

Il luogo

Dall'acciaio all'high tech
i due volti di Pittsburgh



A lungo città operaia, Pittsburgh ha molto sofferto la crisi economica: si è ripresa grazie all'arrivo dei grandi nomi dell'high tech. In città c'è una vasta comunità ebraica

In basso, Robert Bowers, autore della strage



La nascita dell'Isis e l'affermazione di gruppi di estremisti nazionalisti ha provocato un aumento delle azioni contro la comunità ebraica

Attentati, insulti e propaganda L'antisemitismo spaventa gli Usa

IL CASO

NEW YORK

Sono all'incirca una cinquantina gli attentati contro cittadini e obiettivi ebraici compiuti negli Stati Uniti negli ultimi 50 anni, secondo quanto riportato in uno studio messo a punto da Community Security Service (Ccs). Ovvero dall'indomani della guerra dei sei giorni e poco prima dall'attentato di Monaco compiuto dalla formazione palestinese «Settembre nero» che causò la morte di undici membri della squadra olimpionica israeliana. Risale a mezzo secolo fa infatti l'inizio della dilagante stagione degli attentati contro obiettivi ebraici in tutto il mondo, Stati Uniti compresi dove vivono 12 milioni di ebrei secondo i dati di Steinhardt Social Research Institute e DellaPergola per il 2016 e 2017.

Attacchi compiuti con modalità e tattiche diverse, da ordigni rudimentali a sistemi più sofisticati che hanno richiesto anche anni per essere messi a punto. Come quello del 1997 alla stazione della metropolitana di Atlantic Avenue a Brooklyn dove transitavano per lo più passeggeri di origine ebraica: a condurlo furono due terroristi palestinesi con l'intento di massimizzare il numero delle vittime. O nel 2009 quando Al Qaeda nella Penisola araba ha cercato di inviare bombe via container nelle sinagoghe di mezzo mondo.

Al contrario un certo numero di attacchi sono stati condotti da lupi solitari con metodologie semplici, pur ispirandosi a gruppi nazionalisti bianchi o terroristi islamici di lontana matrice geografica.

È il caso della sparatoria al

museo dell'Olocausto di Washington nel 2002, o all'assassinio di due addetti di volo di El Al all'aeroporto internazionale di Los Angeles. Altri attentati fanno parte di piani internazionali come quello condotto dai militanti di Hanafi Muslim che tennero in ostaggio un certo numero di persone nel quartier generale di B'nai Brith's a Washington nel 1977.

O la bomba inesplosa al terminal El Al di New York nel 1973 piazzata da elementi di Settembre nero. Lo studio di Ccs sottolinea come gli attentati verso obiettivi prettamente israeliani siano appena il 7% del totale, mentre le sinagoghe rappresentano gli obiettivi privilegiati, pari al 51%, mentre le istituzioni e le organizzazioni ebraiche rappresentano il 14%.

L'altro elemento che emerge è che col ritorno di fiamma di gruppi nazionalisti e suprematisti, gli attentati antisemiti sono diventati più frequenti negli ultimi 15 anni. Basti ricordare l'attacco alla Jewish Federation di Seattle nel 2006, quello al museo dell'Olocausto di Washington nel 2009 o alla Jewish Senior Home di Kansas City nel 2014. Con lo Stato islamico, il fenomeno si è poi ulteriormente radicato e diffuso attraverso i proselitismi online. Occorre infine porre l'accento su un ultimo aspetto della propaganda antisemita che sta emergendo in particolare a ridosso delle elezioni di metà mandato, come fa notare anti-Defamation League, ovvero il dilagare di fake news e attacchi politici online. «L'analisi di 7.512.594 tweets nel periodo dal 31 agosto 2018 al 17 settembre conferma la natura politica degli attacchi» verso utenti ebraici in quanto tali. Come a dire che l'antisemitismo è diventato un'endogene della politica a stelle e strisce. FRA. SEM. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il precedente



La sinagoga di Squirrel Hill

L'assalto al centro ebraico di Kansas City

Il 13 aprile del 2014 un uomo attaccò la comunità ebraica, prima colpì al Jewish Community Center di Kansas City. Quindi nel non lontano «Shalom Village»: 3 le vittime. Il killer era Frazier Glenn Miller jr un 73enne neonazista che venne poi condannato a morte.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Usa, strage in sinagoga: "Morte agli ebrei"

Pittsburgh, un suprematista bianco irrompe durante le preghiere del sabato: almeno una decina di morti

Trump: "Terribile, c'è troppo odio negli Stati Uniti" e invoca la pena di morte

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

È un cittadino americano, bianco, di 46 anni e con frequentazioni in siti Internet vicini all'ultra destra il protagonista della mattanza compiuta ieri in una sinagoga di Pittsburgh. Il bilancio è di undici e almeno sei feriti, tra cui quattro agenti della polizia e lo stesso attentatore. «Tutti gli ebrei devono morire»: è l'invettiva carica di odio antisemita con cui Robert Bowers - questo il nome dell'assassino - ha fatto irruzione ieri nella sinagoga "Tree of Life" della città della Pennsylvania, armato di Ar-15, il fucile semiautomatico usato spesso nelle stragi che insanguinano gli Stati Uniti, una pistola Glock e altre due armi nascoste. L'uomo ha iniziato a sparare, implacabile, arrendendosi solo all'arrivo delle squadre speciali Swat. Il bilancio poteva essere più pesante visto che in quella sinagoga, il sabato si tengono tre funzioni, come ha spiegato l'ex presidente della congregazione, Michael Eisenberg: una nella sala principale, una nel seminterato e la terza nello studio del rabbino. In media vi partecipano un centinaio di persone. Le autorità stanno indagando l'episodio come un crimine d'odio, e l'Fbi ha assunto il controllo dell'inchiesta. Intanto è emerso che Bowers era attivo su Gab, social media popolare fra l'ultra-destra: la sua pagina è stata oscurata ma gli archivi rivelano commenti anti-semiti, fra i quali la scritta «gli ebrei sono figli di satana». In uno dei suoi ultimi messaggi ha scritto che alla no profit Hebrew Immigrant Aid Society «piace portare invasori che uccidono la nostra gen-

te. Non posso stare fermo a guardare mentre il mio popolo viene massacrato». Non a caso la sinagoga dove è stata compiuta la strage si trova a Squirrel Hill, quartiere residenziale a prevalenza ebraica.

Gli agenti di polizia che sono entrati nella sinagoga sono sotto choc: «È una scena orribile, una delle peggiori che abbia mai visto. E in passato sono stato anche in luoghi di sciagure aeree» dice Wendell Hissrich, direttore della sicurezza pubblica di Pittsburgh. Una scena cruda e violenta che spinge le autorità alla massima cautela sui numeri delle vittime: la polizia, nelle ore immediatamente successive ai fatti, si limita a parlare ufficialmente di 8 feriti senza alcun accenno al numero dei morti.

Trump e la pena di morte

«L'odio negli Stati Uniti è terribile, qualcosa deve essere fatto», commenta a caldo Donald Trump il quale evoca la revisione delle leggi sulla pena di morte per casi come questo. E a chi gli chiede di approvare leggi più severe sulle armi, l'ex tycoon risponde che se ci fossero state guardie armate all'interno del luogo di culto si sarebbe potuta prevenire la tragedia. «Forse - ha sottolineato - sarebbe potuta andare in un altro modo». La first lady Melania, invece, ha lanciato un appello su Twitter: «La violenza deve fermarsi. Il mio cuore è spezzato. Che Dio benedica, guidi e unisca gli Stati Uniti». «L'America è più forte degli atti di un bigotto depravato e antisemita», twitta Ivanka Trump, figlia primogenita e consigliera del presidente, che si è convertita all'ebraismo quando ha sposato Jared Kushner.

Da Israele Benyamin Netanyahu si dice «affranto e sbigottito». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Chi è il killer



Robert Bowers si è arreso dopo aver ucciso undici persone nella sinagoga di Squirrel Hill: bianco, 46 anni, attivo sui social network e sui siti affiliati alla destra suprematista. Sul social Gab aveva scritto: «Non posso sedermi a guardare la mia gente essere massacrata, avvita i tuoi mirini, sto entrando». In uno dei suoi ultimi post scriveva che alla no profit Hebrew Immigrant Aid Society «piace portare invasori per uccidere la nostra gente».



«Ebrei a morte». Strage in sinagoga

Pittsburgh Uomo americano apre il fuoco: otto morti e più di dieci feriti Probabile movente razzista. Trump: «Rafforzare leggi su pena di morte»

Attilio Ievolella

■ Otto persone morte e almeno una decina di persone ferite, tra cui anche quattro agenti di polizia. Questo il drammatico bilancio dell'assalto in America a una sinagoga di Pittsburgh, - città collocata nello Stato della Pennsylvania - assalto compiuto ieri mattina da Robert Bowers, un uomo bianco, americano, di 46 anni, alla fine ferito, arrestato e condotto in ospedale, dove è tenuto sotto stretta sorveglianza.

A intervenire per primi sono stati gli uomini delle forze di polizia di Pittsburgh, che, una volta arrivati sul posto, hanno trovato Bowers barricato nella sinagoga «Tree of Life», e hanno dovuto affrontare con lui uno scontro a fuoco per poterlo bloccare e consentire agli ostaggi di uscire.

Probabile che l'assalto abbia avuto una motivazione razzistica: secondo le forze dell'ordine, difatti, Bowers avrebbe pronunciato frasi antisemite durante la propria folle azione, e, una volta fermato, avrebbe affermato «Tutti gli ebrei devono morire!». Peraltro, è emerso anche che Bowers in passato aveva condiviso sui social network diversi messaggi di chiaro odio verso gli ebrei.

«Una scena del crimine orribile. Una delle peggiori che abbia mai visto», ha detto il capo della polizia di Pittsburgh, Wendell Hissrich. E il bilancio dell'assalto, co-

minciato poco prima delle 10 - orario statunitense -, avrebbe anche potuto essere peggiore. Basti pensare che quando Bowers è arrivato, armato di un fucile e di alcune pistole, nella sinagoga c'erano tre diverse congregazioni impegnate nei tradizionali servizi religiosi dello Shabbat. E paradossalmente l'arrivo in ritardo ha salvato molte famiglie: a spiegarlo è stato Chuck Diamond, un vecchio rabbino della sinagoga «Tree of Life», evidenziando il fatto che di solito «si arriva tardi per i servizi religiosi, e questa è stata una buona cosa, almeno oggi».

Invece Michael Eisenberg, un altro vecchio rabbino della sinagoga, ha evidenziato che «in un giorno come quello di oggi la nostra porta è aperta. Ci sono i servizi religiosi: tu puoi venire ed entrare in sinagoga».

Immaginabile la reazione della comunità ebraica. A racchiuderla il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, che si è definito «colpito al cuore e addolorato» per la sparatoria nella sinagoga a Pittsburgh. «L'intero popolo di Israele piange con le famiglie delle persone rimaste uccise. Noi siamo vicini alla comunità ebraica di Pittsburgh, e siamo affianco al popolo americano che deve affrontare questo terribile atto di violenza contro gli ebrei», ha detto Netanyahu, aggiungendo poi un messaggio per le famiglie delle per-

sone rimaste ferite: «Noi tutti preghiamo perché si riprendano presto».

Scossa, ovviamente, l'intera America, già messa a dura prova, nei giorni scorsi, dal terrore provocato dall'invio di pacchi bomba a personaggi di rilievo politico-istituzionale, tra cui le famiglie presidenziali Obama e Clinton.

A parlare è stato innanzitutto l'attuale presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che si è tenuto in costante aggiornamento sulla situazione a Pittsburgh. «L'odio è una cosa terribile e qualcosa va fatto in America. E dovremmo rafforzare le nostre leggi sulla pena di morte», ha affermato Trump, in un primo commento all'assalto alla sinagoga.

Parole forti anche dal vicepresidente, Mike Pence: «Ciò che è accaduto a Pittsburgh non è semplicemente un atto criminale, è un vero e proprio atto di malvagità. Esso rappresenta un attacco a cittadini americani innocenti e, allo stesso tempo, costituisce un attacco alla nostra libertà religiosa. Ma non c'è posto in America per la violenza o per l'antisemitismo. E dovremo porre fine a questa malvagità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

